



La Santa Sede

SOLENNITÀ DEL SANTO NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

OMELIA DI PAOLO VI

Martedì, 25 dicembre 1973

Ecco, Fratelli di questa Chiesa Romana!

Ecco, Fratelli dell'intera Chiesa cattolica sparsa nell'orbe! Ecco, Fratelli del mondo intero, che con noi vi qualificate cristiani!

E voi, Fratelli in virtù dell'umanità, che tutti ci uguaglia nella vita presente, cittadini della terra!

Ecco il vaticinio angelico che noi questa notte vi ripetiamo:

È venuto!

È venuto!

È venuto!

Chi è venuto?

È venuto, è nato oggi per noi un Salvatore!

Il Salvatore, Cristo Signore!

Colui che i secoli hanno atteso, e le generazioni tutte, a modo loro, hanno preconizzato! È venuto il primogenito, l'autentico Figlio dell'uomo. È venuto il vero Fratello d'ogni essere umano. Si chiama Gesù, che vuol dire Salvatore. È venuto il Messia, Colui che decide dei destini del mondo. Ecco: «ci è nato un bambino, ci è stato dato un figlio; e il principato è stato posto sulle sue spalle, e sarà chiamato ammirabile, consigliere, Dio, forte, padre del secolo che verrà, principe della pace» (Is. 9, 6). Così lo annunciò il Profeta. Tremano le mie labbra; perché il suo vero «nome è Emmanuel, che significa: Dio con noi» (Cfr. *Matth.* 1, 23-24). Egli non è soltanto il Figlio dell'uomo, per eccellenza; Egli è il

Figlio unigenito del Dio vivente (Cfr. *Matth.* 16, 16; *Io.* 1, 18). Sì, perché Egli è il Verbo stesso di Dio, Dio lui stesso, il quale si è fatto carne, e sta con noi (Cfr. *Io.* 1, 14), uomo come noi, uomo-Dio per noi.

Quando è venuto? dove è venuto?

Oh! voi lo sapete. È venuto al tempo del primo Imperatore Romano Cesare Augusto (lo abbiamo appreso adesso dalla lettura del Vangelo) venti secoli fa; è venuto nella storia, è venuto nel tempo, quando l'orologio divino dei destini umani segnava l'ora della pienezza (*Gal.* 4, 4); è venuto per fissare il punto focale degli avvenimenti religiosi, che danno senso all'esistenza dell'umanità.

Dove? chi non lo sa? a Bethlehem; in un umilissimo ospitale presepio, accanto a quel minimo-grande paese, sul quale già posava la profezia della privilegiata elezione messianica (*Matth.* 2, 6; 5, 2), e al quale oggi convergono i cuori incantati dei nostri fanciulli, con quelli pensosi di tutti i cristiani con voti di pace.

E come è venuto?

O Donne, esultate, e ammirate fra voi tutte la benedetta!

È venuto per via di generazione umana: il Figlio di Dio è diventato insieme Figlio dell'uomo, perché nato, per virtù dello Spirito Santo, dal seno d'una Donna, una Vergine sempre Vergine, ma eletta alla missione privilegiata della Donna, la maternità; così Maria, la piena di grazia, - inchiniamoci tutti con beata commozione! - è diventata la madre di Cristo, la Madre di Dio!

È venuto bambino; è venuto fanciullo, è venuto operaio; è venuto maestro; è venuto profeta; è venuto re del Popolo di Dio; è venuto Redentore per assumere sopra di sé tutti i peccati del mondo, vittima in nostra vece, agnello di Dio per l'umanità; è venuto per la vita e per la risurrezione dell'uomo, Alfa ed Omega dell'universo; è venuto per fare di noi dei figli di Dio (Cfr. *Io.* 1, 12).

Fratelli, che ci ascoltate: date riflessione, date importanza all'annuncio che questa notte noi vi facciamo! Due aspetti attraggono la vostra attenzione: il valore universale di questa venuta; essa è come un sole sorgente; lo dice l'Evangelista Giovanni: «luce vera, che illumina ogni uomo» (*Io.* 1, 9). Ogni popolo, ogni storia, ogni cosa! E poi trasalite di nuova meraviglia e di gioia: il valore personale della venuta di Cristo. Ciascuno di noi può dire, deve dire: «è venuto per me!» (Cfr. *Gal.* 2, 20). Per me! Che nessuno pensi d'aver celebrato bene il Natale, se non s'è sentito investito e quasi folgorato da questa sempre nuova scoperta: Egli è venuto per me! La carità di Cristo mi colpisce e m'incalza (Cfr. *2 Cor.* 5, 14); ciascuno deve dire e sentire in se stesso: io, io sono amato da Cristo!

Chi sperimenta in qualche misura questa inebriante e ormai solare verità natalizia, ritornando alla propria casa e alle proprie cose, sentirà nascere nel proprio cuore un canto spontaneo, il canto di questa festività: Gloria a Dio! e pace in terra! Un canto d'amore divino, il canto di Natale.